



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
giovedì, 12 agosto 2021

FIN - Campania
giovedì, 12 agosto 2021

FIN - Campania

12/08/2021	Corriere del Mezzogiorno Pagina 3	<i>Fabrizio Geremicca</i>	3
<hr/>			
12/08/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 2	<i>di Paolo De Luca</i>	5
<hr/>			
12/08/2021	Il Mattino Pagina 11	<i>Gianluca Agata</i>	6
<hr/>			
12/08/2021	Il Mattino Pagina 11	<i>Gigi Di Fiore</i>	8
<hr/>			
12/08/2021	Il Mattino Pagina 23		10
<hr/>			
12/08/2021	Roma Pagina 15	<i>MARIA NAPOLITANO</i>	12
<hr/>			
12/08/2021	Roma Pagina 28		14
<hr/>			
12/08/2021	Cronache di Napoli Pagina 31		15
<hr/>			
12/08/2021	La Città di Salerno Pagina 18		16
<hr/>			
12/08/2021	La Città di Salerno Pagina 31		17
<hr/>			
12/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 34		18
<hr/>			
12/08/2021	Corriere dello Sport Pagina 35	<i>di Francesca Fanelli</i>	19
<hr/>			
12/08/2021	TuttoSport Pagina 34	<i>OTTAVIO DAVIDDI</i>	20
<hr/>			
11/08/2021	gazzetta.it	<i>Chiara Zucchelli</i>	23
<hr/>			

Guerra del mare, il Comune fa dietrofront «I lidi riaprono ma per dieci giorni»

Fabrizio Geremicca

«È stata sospesa l' esecuzione del provvedimento di annullamento in autotutela dell' esito positivo della Scia ed è stato assegnato un ulteriore termine di dieci giorni per produrre la documentazione integrativa». Poche righe per un clamoroso dietrofront, che si è risolto in una figuraccia imbarazzante.

Ieri mattina Rosaria Galiero, assessore alle attività produttive, ha diramato una nota per comunicare la repentina retromarcia di Palazzo San Giacomo, che il giorno prima aveva notificato a tutti i lidi balneari di Posillipo la revoca dell' autorizzazione a stare aperti. Un diniego motivato dal rischio idrogeologico R3 ed R4 che incombe sulla costa posillipina e che era nato da una circolare dell' Autorità di Bacino dell' Appennino meridionale di un mese fa la quale, nelle more dell' adozione del Piano di Difesa del Sistema Costiero, demandava ai Comuni «le necessarie misure di prevenzione utili a garantire la salvaguardia della pubblica e privata incolumità mediante un programma di monitoraggio e controllo per una gestione in sicurezza delle stesse aree».

Incombenza che il servizio di Protezione Civile dell' amministrazione comunale partenopea non ritiene di dover assolvere, come ha comunicato allo sportello unico per le attività produttive, e che ha dunque indotto quest' ultimo ad inizio settimana a revocare in autotutela tutte le Scia ai concessionari balneari che operano tra la parte bassa di Posillipo e Marechiaro. Ieri il ripensamento, dopo che peraltro, nella giornata di martedì, nessuno dei lidi destinatari del provvedimento aveva chiuso per davvero. Ci si era limitati ad innalzare una surreale bandiera rossa, con il mare calmo come una tavola, come se ci fossero onde alte e correnti pericolose. Nessun bagnante aveva ovviamente rinunciato a tuffarsi ed a nuotare.

Cosa accadrà ora? «L' amministrazione comunale, per il tramite degli uffici competenti - prosegue la nota di Galiero - precisa che dovranno essere comunque rispettate le prescrizioni della circolare dell' Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale in ordine alla sospensione dell' attività in caso di evidenti condizioni meteo avverse e/o in relazione agli avvisi di allerta meteo diramati dai servizi di Protezione Civile regionali». Non è certo una novità ma una pratica consolidata ormai da molti anni. «Il nostro tecnico - fanno sapere i gestori del lido Sirena, che è in prossimità di palazzo Donn' Anna - si è messo già al lavoro per produrre le integrazioni che il Comune ritiene necessarie. Nel nostro caso l' ipotetico rischio non è di frana, ma di inondazioni per onde anomale o mare molto grosso. Qui davanti, peraltro, abbiamo una scogliera e comunque le giornate di mare grosso sono prevedibili attraverso i bollettini meteo marini». Un altro concessionario destinatario dei provvedimenti di chiusura



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

revocati dopo un giorno e che chiede di restare anonimo fornisce una chiave di lettura piuttosto maliziosa di quanto accaduto: «A fronte della circolare dell' Autorità di Bacino gli uffici comunali, per scaricarsi di ogni responsabilità, fosse pure dovuta alla caduta di una pietra o ad un' onda che potesse spaventare qualcuno, hanno preferito chiudere tutto.

Sapevano che ci sarebbero stati ricorsi al Tar e che con ogni probabilità sarebbero stati accolti dai giudici, ma dal loro punto di vista la cosa importante è non correre personalmente rischio alcuno dal punto di vista penale».

Da Posillipo a San Giovanni a Teduccio, continua a far discutere e suscitare preoccupazione la comparsa di schiume e macchie bianche che si è verificata nei giorni scorsi a Vigliena. Sta per essere presentata in Procura una denuncia a firma di Elena Coccia, consigliere della Città Metropolitana, e di Vincenzo Morreale, attivista del comitato civico di San Giovanni a Teduccio. A Vigliena non è certo la prima volta che si verifica il fenomeno.

Il comitato civico di San Giovanni a Teduccio lo ha documentato in almeno altre due circostanze negli ultimi dieci anni.

Il mare

Posillipo sospeso lo stop dei lidi balneari

di Paolo De Luca

Tregua di Ferragosto per i lidi di Posillipo. Possono riaprire, dopo una chiusura improvvisa per " rischio idrogeologico", come stabilito da un'ordinanza approvata due giorni fa. Il Comune fa marcia indietro e sospende il provvedimento di annullamento della "Scia", la "Segnalazione certificata di apertura" degli stabilimenti balneari. Certificazione che era stato Palazzo San Giacomo stesso ad approvare, prima di sospenderla per " autotutela". Gli otto lidi in questione, tra Posillipo e Marechiaro, hanno ora dieci giorni di tempo "per produrre la documentazione integrativa ed essere in piena regola con le certificazioni necessarie alla regolare attività". A stabilirlo è l'assessore alle Attività produttive Rosaria Galiero, dopo una lunga concertazione tra esercenti e uffici competenti.

Gli stabilimenti privati dovranno disporre di una corretta documentazione che certifichi l' assenza di pericolo crolli e frane nelle aree su cui insistono le loro costruzioni temporanee, volte alla balneazione, come cabine o piattaforme. Anche per questo l' ordinanza non ha colpito le spiagge libere, prive di strutture simili. « Sarà necessario - spiega Galiero - produrre la certificazione integrativa, come stabilito dalla circolare dell' autorità di bacino, per mitigare il rischio idrogeologico » .

Soddisfatti i gestori dei lidi per la dilazione. « Dopo una lunga concertazione - spiega Mario Morra, gestore del Bagno Elena - si è trovata una soluzione condivisa, che permetta a tutti di lavorare serenamente a Ferragosto, sostenendo il turismo » . La struttura, seguita dall' ufficio legale dell' avvocato Antonio Palma, ha ritirato il ricorso all' ordinanza. Tutta la fascia costiera di Napoli è classificata come "R3", ossia di "pericolo elevato", sia per frane che per inondazioni. Ma, almeno per il momento, per la seconda eventualità non ci sono i presupposti , dato che non si prevedono mareggiate o libecciate nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Circoli finita l'età dell'oro, le medaglie sono un ricordo

Gianluca Agata

IL FOCUSL' Italia torna dalle Olimpiadi di Tokyo con 65 medagliati e sei atleti saliti due volte sul podio olimpico. Dietro una tale messe di medaglie che ha portato la spedizione azzurra a conquistare 40 podi nelle Olimpiadi più vincenti di sempre, 57 atleti fanno parte di un corpo sportivo militare, due dell' Aniene (Simona Quadarella e Caterina Banti), cinque ciclisti professionisti ed uno del Team Veneto. La fotografia per costruire un campione è sotto gli occhi di tutti: o sei un atleta con le stellette, oppure lo sport di vertice in Italia è impossibile farlo. I circoli non hanno scelta. Possono soltanto fare leva e poi «consegnare» i giovani campioni ai gruppi sportivi militari, come è successo a tanti napoletani. MISSION «La mission dei circoli è fare sport» ripete come un mantra il presidente del circolo Canottieri Napoli Achille Ventura. «Noi dobbiamo prediligere lo sport dilettantistico, essere immersi nel sociale e aiutare i giovani e le famiglie in difficoltà. Le vette olimpiche, i titoli mondiali, i risultati con la squadra di pallanuoto non hanno nulla a che vedere con la nostra mission che è quella di prendere i giovani ed educarli allo sport. Se i risultati verranno bene, altrimenti non dobbiamo cadere nell' errore di pensare che siamo una società di calcio». Ma pur appartenendo ai gruppi militari, atleti come Sanzullo, Pirozzi, Acerenza e altri hanno comunque continuato ad allenarsi al circolo. POSILLIPO Il circolo rossoverde è stato al centro delle polemiche per aver rinunciato, di fatto, al proprio splendore di una squadra di pallanuoto di vertice. La linea è stata quella di abbassare le spese e cercare di fare il possibile. In questo possibile entrano due titoli giovanili ed un quarto posto in campionato. «Dimentichiamo l' alto livello. Noi dobbiamo pensare alla base, al reclutamento. La nostra mission è crescere uomini», il pensiero del presidente Semeraro. SINERGIA Una delle strade da percorrere per coltivare campioni è quella della sinergia. Posillipo e Ilva di Bagnoli ci stanno provando nel canottaggio. «Lo sport del remo - spiega Mimmo Perna, tecnico di entrambi i sodalizi - a Napoli sforna ancora piccoli talenti di sicuro affidamento. Ma la gestione di una squadra ha dei costi molto alti. E quindi si fa di necessità virtù». Nasce così l' equipaggio di Chierchia e Ceccarino che ha brillato ai recenti mondiali junior.

VELA Circolo Italia e Circolo Savoia continuano a mietere successi.

Alle Ultime Olimpiadi hanno festeggiato due ragazzi nati con loro e poi passati in Polizia. Giuseppe Vicino (Italia) e Matteo Castaldo (Savoia). «Per quanto ci riguarda non possiamo parlare di crisi economiche, ma è logico che gli atleti di alto livello non li riusciamo a sostenere perché preparare un atleta per le Olimpiadi ha dei costi altissimi che nessun circolo può affrontare. Noi possiamo fermarci alla leva ed alle classi non olimpiche».



Il Mattino

FIN - Campania

MODELLO «Solo poche medaglie di tesserati dei circoli italiani a Tokyo?

Non è l'emblema di una crisi dei circoli, ma la normale evoluzione dello sport in Italia. Sport che è pubblico quando si tratta di tassare le società sportive e prendere i meriti delle medaglie e privato quando si tratta di formare sin dalla tenera età i ragazzi che si avvicinano allo sport».

Così il presidente del Circolo Savoia, Fabrizio Cattaneo della Volta. «Le associazioni sportive, e nel nostro caso i soci del Circolo, fanno il proprio dovere preparando i ragazzi, prendendoli dal territorio e investendo in attrezzature e trasferte facendoli diventare campioncini. E poi passano ai gruppi sportivi militari, quando entrano in un'altra dimensione sportiva. Per noi dare una sicurezza economica ad un atleta sarebbe impossibile, i nostri bilanci si fondano sulle rette dei soci che per il 50% vanno alle sezioni sportive e per il resto in stipendi, manutenzioni e tasse. Si è creato un nuovo equilibrio nello sport in Italia per il quale quel che lo Stato non fa all'inizio con i bambini ed i ragazzini, lo facciamo noi circoli sportivi creando la passione dei ragazzi per lo sport. E guai a fare il passo più lungo della gamba» COSTI E come se non bastasse, molti atleti dei gruppi sportivi, terminati i raduni tornano ad allenarsi presso i circoli. Un orgoglio, ma anche un aggravio di spese che non sono riconosciute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Lo sport ormai è trascurato non è solo questione di soldi si privilegia la vita sociale»

Gigi Di Fiore

Napoletano, ex pallanotista e ora allenatore, il napoletano Carlo Silipo è uno dei simboli della pallanuoto vincente italiana. Ha giocato con la Canottieri Napoli e il Posillipo.

Sette campionati italiani, un oro olimpico con la Nazionale, campionati mondiali e europei sono parte di un palmares di tutto rispetto. Ieri prestigioso e l'oggi della decadenza sportiva dei circoli nautici napoletani.

Silipo, cosa sta accadendo nei circoli nautici napoletani ricchi di tradizione e storia?

«Sino agli inizi degli anni 2000 erano un'opportunità unica per chi praticava alcune discipline sportive, come la pallanuoto, il nuoto, la vela, il canottaggio, ma anche la scherma. Luoghi dove questi sport si riusciva a farli ad alti livelli e al meglio». Poi, cosa è successo per giungere al vuoto dell'ultimo periodo?

«In parte c'entra la diffusa crisi economico-finanziaria, che ha investito anche le casse dei circoli. Ma poi si è imposta una filosofia imperante che considera il circolo solo una casa sociale di aggregazione, trascurandone gli obiettivi sportivi».

Un modo diverso di sentirsi soci dei circoli rispetto al passato?

«Credo di sì. Io resto dell'idea che una parte della quota sociale debba necessariamente essere destinata a finanziare l'attività sportiva del circolo.

Invece, i tagli decisi per motivi di bilancio, sempre più partono dalla decurtazione di fondi alla pratica sportiva che viene penalizzata».

Pensa sia necessario un cambio di rotta? «Sì, tornando a fare cultura sportiva nei circoli, considerare la tradizione delle affermazioni del passato un valore aggiunto.

Guardare a cosa fanno i circoli di altre parti d'Italia. Penso, ad esempio, all'Aniene di Roma, dove ogni nuovo socio viene presentato con una manifestazione ufficiale dai campioni che per i colori del circolo hanno vinto qualcosa».

Possibile farlo anche nei circoli napoletani?

«Sicuramente, abbiamo una tradizione di medaglie e vittorie invidiabili. Invece, oggi sembra si affermi nei circoli sempre più un distacco e una separazione tra i soci e chi fa attività sportiva».

Separazione irreversibile?



Il Mattino

FIN - Campania

«No, ma per superarla ci sarebbe bisogno, come ho detto prima, di tornare nei circoli a un' idea di centralità dell' attività sportiva. Va bene l' aggregazione, la balneazione e altri utilizzi della casa sociale, ma resto convinto che il fulcro principale debba restare l' attività sportiva». Più cultura sportiva tra i soci?

«Credo sia indispensabile.

Invece, più aumenta la separazione tra soci e chi fa sport più questa frattura si consolida nel tempo diventando insanabile distanza.

Come se fossero due mondi distinti e non due facce unite del circolo. Le conseguenze sono l' assenza di risultati agonistici, di stimoli alla competizione e all' impegno sportivo».

Non era così in passato?

«Proprio no. Pensi che, nel 1996, il circolo Posillipo è stato il secondo al mondo, dopo quello della città di San Diego, a mandare atleti alle Olimpiadi.

Lo ricordo con un certo orgoglio, perché facevo parte di quella spedizione». Ora si vive un declino?

«Declino è una parola forte, che non mi piace perché non lascia speranze. Diciamo che siamo in una stagione di crisi generale, superabile con una dirigenza che, puntando su una cultura sportiva prevalente, consideri nei circoli lo sport come attività prioritaria. Magari facendo presentare i nuovi soci dai campioni, con filmati sulle vittorie passate nell' orgoglio di appartenenza ai colori sociali».

Per farlo, occorre una nuova generazione di dirigenti?

«Lo dice lei. Diciamo che occorrerebbe una diversa sensibilità sulla cultura sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Niente intrigo, caso gestito in un clima di emergenza»

Assessore Rosaria Galiero, la sensazione è che sulla vicenda dalla chiusura e la riapertura lampo dei lidi di Posillipo, sia stato frutto di un corto circuito istituzionale, come stanno le cose?

«No, nessun corto circuito.

Ricordo a tutti la dimensione di straordinarietà in cui ci muoviamo e l'alluvione del 29 dicembre scorso, c'è molta attenzione sull'aspetto climatico stiamo toccando con mano i cambiamenti in corso.

La circolare dell'Autorità di Bacino si è posta su un livelli di interpretazione molto alto che ha creato questa difficoltà» Ma l'Autorità di bacino ha scritto di chiudere i lidi in caso di pericolo inondazione mentre e l'allerta meteo annunciava solo ondate di calore.

«Non bisogna confondere i linguaggi. La protezione civile fa comunicazioni di routine, altra cosa sono i comportamenti che bisogna seguire per delle circolari dell'Autorità di bacino che parlano di monitoraggio continuo su di una zona dove il piano di assetto idrogeologico va modulato. Il monitoraggio è ben altra cosa e loro questo ci hanno chiesto».

Ma perchè prendere questa decisione il 9 agosto e non prima?

«La comunicazione a noi è arrivata il 3 agosto. Questo tipo di richieste non arrivano a gennaio, ma quando si entra in questi periodi. Il tema vero è che serve creare una cabina di regia dove tutti gli uffici comunichino tra loro e con la parte politica, gli amministratori, per prendere decisioni. Non ci sfugge il periodo economico che viviamo e non deve pagare una sola parte, i gestori in questo caso. Noi abbiamo solo tutelato la sicurezza dei cittadini. Tutte le decisioni dovevano essere prese insieme alla politica».

Il provvedimento di annullamento di chiusura come nasce?

«Lo abbiamo fatto presto, me lo lasci dire, in 24 ore. Abbiamo valutato insieme con gli operatori di condurre le necessarie verifiche, servono perizie che tra l'altro gli stessi operatori già stavano facendo: si tratta ora di produrre una documentazione e ci sono dieci giorni di tempo, confidiamo che tutto vada bene».

Cosa devono fare concretamente gli operatori?

«Tutti devono integrare una serie di informazioni inerenti le pedane e per le attrezzature che ci



Il Mattino

FIN - Campania

sono nei lidi, non si tratta di ombrelloni. Nella circolare dell' Autorità di bacino c' era scritto di andare in deroga rispetto e valutazioni tecniche sul dissesto idrogeologico. Nella sostanza, adottare contromisure per mitigare il rischio idrogeologico. È un percorso che abbiamo iniziato con l' Autorità di bacino. Come amministratore ci tengo a ringraziare i dirigenti del Comune che hanno fatto tutto quello che era nelle loro possibilità per mettere in sicurezza la città e i napoletani».

Cosa le lascia questa esperienza ai limiti dell' incredibile in pieno agosto?

«Mi insegna che quando ci sono emergenze e criticità è meglio porsi sempre con sobrietà, altrimenti ci riempiamo la bocca parlando di clima che cambia, ma poi si fa poco.

L' auspicio è che si comunichi di più tra istituzioni e uffici prima di prendere decisioni così impattanti sulla vita della città e dell' economia cittadina. Perché va bene la semplificazione amministrativa, ma in certe situazioni bisogna riflettere».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA'

Roma

FIN - Campania

LE REAZIONI Confesercenti: «Danno da 1 milione solo con l' indotto diretto». Confcommercio: «Regna il caos»

«Nuova chiusura sarebbe un colpo mortale al turismo»

MARIA NAPOLITANO

NAPOLI. Stagione estiva, lidi, bagnanti, lavoratori e commercianti: Napoli nel caos totale. La preoccupazione sale considerando i riflessi sul turismo di un' eventuale nuova chiusura dei lidi. Il dietrofront del Comune, annunciato con proprio comunicato, dà dieci giorni agli stabilimenti per attrezzarsi. Vincenzo Schiavo (nella foto a destra), presidente confesercenti della Campania, si è espresso soprattutto in merito a quali potrebbero essere i danni sotto un punto di vista economico di una nuova eventuale chiusura: «Una chiusura porterebbe ad un danno economico che si aggira intorno ad un milione di euro di indotto diretto. Bisogna considerare, però, anche l' indotto indiretto: i servizi connessi, infatti, sono anch' essi una delle principali fonti d' entrata. Basti pensare ai bar dei lidi, al consumo di dolci, bibite e gelati. Tutti questi prodotti, in caso di chiusura, ovviamente non saranno mai venduti, dunque resterà una moltitudine di prodotti che non possono essere restituiti o dati indietro. Per non parlare di migliaia di lavoratori che si ritroverebbero senza lavoro nel pieno centro della stagione estiva.

» Su questa linea, ma in termini molto più polemicamente, si esprime il presidente confcommercio Napoli, Carla della Corte (nella foto a sinistra): «Regna un caos pazzesco, siamo nello sbando totale, non c' è più una logica.

La stagione, per ovvi motivi, è già compromessa di suo; adesso ci ritroviamo nei dieci giorni clou dell' estate, i più importanti, e ci troviamo in una situazione assurda, che poteva benissimo essere evitata o quanto meno posticipata a settembre.

Si spera che si arrivi ad una situazione per far lavorare tutti i dipendenti dei lidi e per far quadrare, almeno un minimo, i conti di un anno complicatissimo per tutti».

Anche Antonio Laudando, avvocato e direttore regionale Enasc (Ente Nazionale Assistenza Sociale ai Cittadini), in una nota, attacca il comune: «La vergogna della gestione De Magistris deve superare i confini di Napoli e della Campania e bloccare la sua discesa in campo per qualsiasi incarico di governo.

La chiusura dei lidi tra Posillipo e Marechiaro a Napoli per rischio idrogeologico, a poche settimane dal divieto di balneazione, sembra un triste gioco del destino, ma un responsabile c' è ed è l' ex pm. Nei prossimi giorni è necessario coordinarsi con l' Autorità di Bacino e fissare una riunione straordinaria con i commercianti e gli imprenditori che da mesi investono per accogliere cittadini e turisti. Il prossimo primo cittadino partenopeo avrà l' arduo compito di sostenere questo settore con risorse mirate e agire in tempo prima dell' arrivo dell' estate 2022».



Roma

FIN - Campania

Per il consigliere della prima Municipalità Maurizio Tesorone, invece, «decine di operai del settore rischiano di restare senza lavoro. Eppure il comune sapeva sin dallo scorso inverno di quanto sta accadendo al costone di Posillipo. Perché non è intervenuto con tempestività evitando di fare un danno così grave ai napoletani e ai balneatori?» È quanto si chiedono in una nota il consigliere della prima municipalità Chiaia-Posillipo San Ferdinando, Maurizio Tesorone e il presidente Francesco de Giovanni.

Cronache di Napoli

FIN - Campania

CANOTTAGGIO Posillipo, Ceccarino-Chierchia

qualificati ai Mondiali Junior

NAPOLI (am) - Nella prima giornata dei Mondiali Junior, in svolgimento a Plovdiv in Bulgaria, l'Italia impegnata in sei batterie supera il turno, e accede alle semifinali col singolo e due senza maschili e con il doppio femminile, mentre va ai recuperi con le restanti tre barche in gara: doppio e quattro di coppia maschili e singolo femminile. Con il primo posto, passano il turno il due senza maschile targato Napoli di Federico Ceccarino e Ferdinando Emanuele Chierchia del Circolo Posillipo e il doppio femminile di Edda Volponi (SC Adria 1877) e Alice Bussacchetti (SC Mincio).

Il due senza maschile sul traguardo regola la Polonia.

SPORT 31

INDICAZIONI POSITIVE
MA ANCHE UNO DOPPIO

CALCIO SERIE C

Juve Stabia, all'ultimo respiro contro il Potenza

Guaracino al 91' decide l'amichevole al Merito: in gol nel primo tempo Rizzo e Romero

VOLLEY DONNE

Fiamma Torrese, altra conferma: Campolo

CALCIO DONNE SERIE A

Napoli, pari 0-0 con la Lazio
Ma Pistolosi può sorridere

CANOTTAGGIO

Posillipo, Ceccarino-Chierchia qualificati ai Mondiali Junior

Nuova vita per lo stadio "San Francesco"

Terminati i lavori grazie ai fondi di Coni e Comune. Il sindaco Torquato: «Struttura all'avanguardia»

Conclusi i lavori di ristrutturazione dello stadio comunale "San Francesco d'Assisi", ora Nocera Inferiore avrà la possibilità di ospitare eventi regionali e dare nuovo impulso allo sport locale.

Il sindaco Manlio Torquato, ieri mattina, ha presentato la conclusione dei lavori di restyling dell'impianto, ora riammodernato e trasformato in un luogo capace di poter offrire nuove possibilità sportive, dal calcio all'atletica. I lavori, costati circa 1 milione e mezzo di euro, sono stati completati grazie ad un finanziamento del Coni, a cui vanno aggiunti un altro mezzo milione di euro arrivato dalle casse comunali. «Nocera Inferiore può finalmente vantare strutture sportive di alto livello di tutti i tipi, mancherebbe solo una piscina olimpionica che però è sostituita dalla presenza di altre strutture semi olimpioniche di alto livello. I prossimi finanziamenti che riusciremmo ad intercettare saranno utilizzati per la palestra coperta accanto lo stadio. - ha affermato il primo cittadino -. In attesa della commissione della Figc per validare la struttura per le competizioni ufficiali, anche in notturna, la

Nocerina potrà calcare il nuovo manto erboso entro e non oltre il mese di ottobre, e con un paio di anni di lavoro potrà esser preparato una kermesse sportiva fuori dal periodo del campionato calcistico ».

A spiegare i lavori che hanno investito la struttura sportiva ci pensa l'assessore ai Lavori Pubblici, Imma Ugolino : «Il finanziamento nasce dal lavoro partito nel lontano 2017, per portare a termine tali lavori abbiamo dovuto aspettare la conclusione delle universiadi e dei relativi interventi. Abbiamo altamente riqualificato la pista di atletica, così come abbiamo rifatto il manto erboso con relativo drenaggio e acquistato il corredo sportivo necessario per garantire sport quali la corsa ad ostacoli o il salto in alto - ha detto -. Un'altra importante novità riguarda l'illuminazione, con i fari che hanno come supporto elettrico dei pannelli fotovoltaici per diminuire l'impatto energetico ed ambientale». Uno stadio praticamente nuovo, se non fosse che all'interno dei lavori portati avanti manca un piano di riqualificazione e messa in sicurezza degli spalti dedicati ai distinti ospiti. Su questo aspetto specifico, come spiegato anche dall'assessore con delega allo Sport, Federica Fortino , «si attende la possibilità di nuovi finanziamenti derivanti dal Coni o dalla Regione per iniziare un nuovo iter burocratico sicuramente che non sarà concluso da questo ciclo amministrativo ».

Alfonso Romano ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Città di Salerno

FIN - Campania

PALLANUOTO

Un croato alla corte della Rari Nantes

Patron Gallozzi ha regalato l'attaccante Gluhaic all'allenatore Citro

Primo colpo per la Rari Nantes Salerno. Dopo diversi rinnovi, il club di patron Enrico Gallozzi annuncia l'ingaggio dell'attaccante croato Maroje Gluhaic. Classe '93 e proveniente dal campionato francese, dove ha difeso i colori del País D' aix, impegnandosi anche in Eurolague, il 28enne è stato voluto dal direttore sportivo Mariano Rampolla. «Siamo felici di annunciare l'acquisto del croato classe '93. Con lui andiamo a completare una rosa già competitiva. Maroje è un giocatore dotato di un ottimo tiro e con la sua velocità ci darà grande ritmo sia nella fase offensiva che in quella difensiva». L'attaccante è cresciuto nel Jordan Spalato, esordendo nelle quattro stagioni disputate in patria anche in Eurolague, arrivando a rappresentare anche il suo Paese con la selezione under 20 della Croazia. Dopo l'esperienza al Mornar, con cui conquista due semifinali di Len Euro Cup, per lui un'esperienza anche in Montenegro (chiusa con ben 54 gol all'attivo), prima dell'arrivo in Italia, tra le fila dei Muri Antichi Catania, condotto alla salvezza a suon di reti. Dopo il biennio in Francia, ora il ritorno in Italia, in giallorosso e alla corte del tecnico Matteo Citro, che si gode il primo colpo in entrata messo a segno dalla società, che si appresta a vivere una stagione a suo modo già storica, in vista del Centenario del club nato nel 1922. «Maroje è un esterno con un buon nuoto, bravo in fase conclusiva, con gambe forti. Potrà essere un'alternativa importante in superiorità numerica. Mi aspetto che dia un contributo per alzare il livello del gioco di squadra», ha dichiarato il tecnico confermato per altri tre anni dopo l'approdo ai playoff della scorsa stagione.

(ste.mas.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



paralimpiadi

Con Morlacchi e Vio, l'Italia è partita per Tokyo

roma - Sull'onda lunga dell'Olimpiade da record si parte per la XVI edizione dei Giochi Paralimpici di Tokyo, al via il 24: nuotatori e schermidori sono partiti ieri dall'aeroporto di Fiumicino.

Il gruppo della squadra azzurra è di 65 tra atleti, tecnici e accompagnatori.

I nuotatori e schermidori paralimpici (che, come prologo, saranno ai Pre-games Training Camps a Sendai), con in testa i Portabandiera Federico Morlacchi e Beatrice Vio, sono stati salutati con i tricolori da familiari ed amici e seguiti, dal check-in fino all'imbarco, dal personale di Adr Assistance.

Per il Nuoto a volare ieri in Giappone sono stati, oltre a Morlacchi, Alberto Amodeo, Simone Barlaam, Federico Bassani; Luigi Beggiato, Alessia Berra, Francesco Bettella, Vittoria Bianco, Federico Bicelli, Francesco Bocciardo, Monica Boggioni, Vincenzo Boni, Simone Ciulli, Antonio Fantin, Giulia Ghiretti, Carlotta Gilli, Giorgia Marchi, Emmanuele Marigliano, Riccardo Menciotti, Efrem Morelli, Xenia Francesca Palazzo, Misha Palazzo, Angela Procida, Martina Rabbolini, Stefano Raimondi, Alessia Scortechini, Arianna Talamona, Giulia Terzi, Arjola Trimi; per la Scherma, oltre alla Vio, Matteo Betti, Marco Cima, Edoardo Giordan, Emanuele Lambertini, Ionela Andreea Mogos, Rossana Pasquino, Loredana Trigilia.

©Riproduzione riservata.



archiviata tokyo, l' ad araimo guarda già ai prossimi impegni

«L' Olimpiade su Discovery è come una medaglia»

di Francesca Fanelli

ROMA Le immagini sono tante nella sua mente, come le sensazioni, peraltro tutte positive. L' ad di Discovery Italia, Alessandro Araimo non ha ancora voglia di archiviare i Giochi di Tokyo, ma li sfrutta per guardare avanti e sottolineare la bontà dell' investimento fatto qualche anno fa.

Le parole sono chiare e indicano che la strada è quella giusta: «La cosa che mi ha fatto più piacere in assoluto è che, se alla presentazione la parola palinsesto era comparsa ma di fatto era stata svuotata del suo significato, oggi dopo una Olimpiade - da record in tutti i sensi - mi rendo conto di come ciascun utente abbia potuto costruirsi e vedere una edizione assolutamente nuova e su misura e che, questo concetto, sia stato recepito e sviluppato con entusiasmo. Ognuno a modo suo.

Vedere ciò che si vuole e quando si vuole rappresenta una conquista per tutti. Adesso il pubblico sa cosa vuol dire fruire e vedere un evento unico come i Giochi Olimpici che vivono anche di contemporaneità, in modalità on demand. Direi che come editore possiamo essere contenti e soddisfatti».

E non è finita qui, anzi. Araimo va oltre: «E' stato un grande successo, c' è ottimismo per il futuro per una piattaforma come la nostra pronta a nuove scommesse. Ci saranno Pechino e poi Parigi, dove la prima sarà simile all' esperienza di Tokyo, mentre l' altra per fuso e geografia sarà ancora più importante per noi, non soltanto perché sarà vicina.

E noi non vogliamo fermarci, essere la Casa delle Olimpiadi dà belle sensazioni. Il calcio? Mai dire mai per un operatore come noi, ma per il momento il mercato da quel punto di vista mi sembra chiuso. Non escluderei nulla a prescindere...».

Le immagini che scorrono allora sono quelle delle medaglie.

Aggiunge Araimo: «Mi viene in mente l' abbraccio tra Jacobs e Tamberi, bellissimo, una medaglia dopo l' altra, un oro dopo l' altro. Facile e scontato, penserete, invece non è così. Raccogliere in un istante questi momenti è un regalo che facciamo allo sport.

Sono immagini che racchiudono un mondo di cose. E direi anche la medaglia della 4x100 maschile nell' atletica così ricca di umanità e storie differenti, la 4x100 del nuoto e... Non ho finito, ne ho un' altra: credo fermamente che il basket italiano meritasse di più dei quarti. E' cresciuto tantissimo sia come campionato che come nazionale. Noi lo seguiamo. Avrebbe meritato...». E ora sull' onda lunga delle Olimpiadi di Tokyo Discovery+ è pronta a scendere in campo con nuovi eventi in esclusiva, ci saranno la Vuelta e l' Us Open, sperando nell' effetto traino di uno sport vera ripartenza del Paese.

©Riproduzione riservata.



VELA, PONTE, RINASCITA

OTTAVIO DAVIDDI

L' Italia ha chiuso le Olimpiadi di Tokyo con il miglior risultato di sempre, 40 medaglie. Un record storico.

Una di queste medaglie - l' oro conquistato da Caterina Banti e Ruggero Tita nella vela, classe Nacra17 - porta la firma di Webuild. Il gruppo multinazionale italiano, che opera nel settore delle costruzioni e dell' ingegneria, supporta da anni il Circolo Canottieri Aniene di Roma (cui appartiene Banti), una fucina di grandi talenti. Ne parla Massimo Ferrari, general manager di Webuild, nonché consigliere di amministrazione della consociata americana Lane Industries, del Milan e della Cairo Communication, membro dell' Advisory Board di Equita Group.

Come nasce nel gruppo Webuild la scelta di appoggiare la vela?

«Nasce da lontano e dalla volontà di sostenere alcuni atleti che ambivano a partecipare alle Olimpiadi. Qualcuno ce l' ha fatta, altri no.

Lo spostamento dei Giochi è stato un problema in più.

Ma alla fine è arrivata una medaglia d' oro».

Perché proprio la vela?

«Abbiamo deciso, attraverso il circolo Aniene di Roma, di intervenire in uno sport che richiede budget elevati. Ci sono delle discipline in cui, nonostante il lodevole sforzo delle federazioni e dei gruppi militari, bisogna impiegare attrezzature costose e sostenere allenamenti quotidiani. In questi casi è necessaria la convergenza degli sforzi di tutti».

Lavoro di squadra e di gruppo sono la specialità di una grande azienda come la vostra.

«Abbiamo l' abitudine a lavorare in questo modo. Il grande risultato ottenuto a Tokyo testimonia la concomitanza di valori di Webuild con quelli dello sport olimpico».

Siete impegnati anche su altri fronti sportivi?

«Al momento no. Investiamo però nella cultura, siamo convinti che sia un impegno coerente con la nostra vocazione, il bello è parte delle grandi strutture che costruiamo e che sono destinate a durare nel tempo.

Ci ispira la bellezza delle costruzioni degli antichi romani che sopravvivono nel tempo in una città come Roma. Penso ad esempio al sistema di acquedotti, che possiamo ammirare ancora».



TuttoSport

FIN - Campania

Le 40 medaglie di Tokyo sono lo specchio di un Paese giovane e motivato.

Concorda?

«Dai giovani arriva un grande contributo. Nella nostra azienda lavorano persone che si distinguono per nascita e che provengono da 179 nazionalità differenti, tutti loro vivono il nostro mestiere con grande entusiasmo, quando lavoriamo ad elevate altitudini e quando lo facciamo nelle profondità del sottosuolo, nei laghi o nei mari. Tutti con straordinario impegno. Una decina di anni fa, un'azienda come la nostra assumeva quasi soltanto ingegneri. Oggi abbiamo figure con diverse competenze, necessarie per accompagnare la crescita tecnologica del nostro settore».

Prima il trionfo europeo della Nazionale di Mancini, poi il record di Tokyo. Quale lezione può arrivare per l'intero Paese dallo sport, specie in un momento in cui l'Italia è chiamata a una svolta e a un grande sforzo di rinascita?

«Questi successi sono la vittoria della cultura del fare su quella dell'aspettare un contributo. Da questo punto di vista, oggi in Italia abbiamo un governo che ha grandi meriti. Ma non si devono dimenticare né gli sforzi degli atleti, che hanno alle spalle tanti anni di sacrificio e di impegno, né quelli sostenuti dalle loro famiglie. Se penso al fatto che io faccio fatica a trovare due ore al giorno per dedicarmi al nuoto master e poi penso a chi si allena quotidianamente ore e ore... Voglio anche ricordare che le medaglie arrivano da ogni parte del Paese, dal Centro al Sud al Nord. Anche questo è un dato importante, come lo è l'impegno nello studio di molti sportivi.

Penso a un membro della staffetta 4x100 che studia alla Luiss». (Filippo Tortu e lo stesso Ferrari è professore a contratto in questa università, ndr).

In un anno avete costruito il ponte San Giorgio a Genova.

Una scommessa vinta da voi e dall'intero Paese. Vi aspettavate un successo di questa portata?

«Abbiamo applicato al progetto le nostre competenze e una grande volontà di realizzarlo in tempi rapidi, tenendo conto anche degli imprevisti. C'è stata la pandemia e su Genova la stagione di peggiore maltempo da anni. Ma siamo riusciti a restare nei tempi. E' stato molto importante che ci si potesse rapportare con un commissario straordinario, il sindaco Marco Bucci, cosa che ha impedito i ricorsi legali e i contenziosi che spesso bloccano le opere. A volte sono state prese decisioni a noi favorevoli, a volte contrarie. Ma sono state prese. E senza mai eludere la normativa vigente, in completa trasparenza».

Una grande opera completata in sicurezza.

«A questo teniamo molto.

Teniamo all'ambiente, ma soprattutto teniamo ai diritti dei lavoratori e alla loro sicurezza su cui abbiamo protocolli molto rigidi. Il lavoro deve essere sostenibile e deve esserci per tutti.

Devo aggiungere che anche i nostri committenti, cioè la struttura commissariale, ha condiviso questa impostazione».

I vostri cantieri, così come i Giochi a Tokyo, dimostrano che anche in pandemia si può andare avanti.

«Nel 2019 e nel 2020 tutti i nostri cantieri sono rimasti aperti, non ci siamo mai fermati, alcuni hanno solo rallentato per prendere le misure necessarie anti Covid. A Tokyo, dove pure c'era molta preoccupazione, le regole hanno funzionato, e adesso il Giappone potrà avere un grande ritorno dalle Olimpiadi. Ora si pensa già a Parigi 2024. E ancora ci spiace ricordare come si sia rinunciato alla candidatura di Roma per wuei Giochi. Si sarebbero costruite opere che avrebbero permesso la riqualificazione di grandi aree delle città, oggi abbandonate».

Ci si deve consolare con il record di medaglie.

«Mi è piaciuto che Marcell Jacobs abbia dato l'appuntamento ai prossimi Giochi. Vuole dire che si guarda avanti, che si pensa a costruire il domani. Come ha detto il presidente del Consiglio, bisogna guardare al futuro con ottimismo».

L'Italia ha mostrato nello sport il suo volto migliore.

Nel caso di un'azienda a grande vocazione internazionale come la vostra qual è il valore dell'italianità?

«L'acquisizione di un'azienda come Astaldi, resa possibile anche dagli investitori al nostro fianco, ci ha permesso di essere più italiani. Prima le opere nel nostro Paese pesavano per circa l'8 per cento, ora per il 30. Ma c'è stato un periodo in cui lavorare in Italia era difficilissimo, per norme complesse e per burocrazia che allungava i tempi. Ora le cose sono cambiate. Essere italiani può essere un vantaggio, specie con un governo autorevole, che si pone al centro dell'Atlantismo, cosa che ci permette di rafforzare la nostra partecipazione a grandi progetti Oltreoceano. Oggi l'Italia è il nostro primo mercato e gli Stati Uniti, dove operiamo con la Lane, sono il secondo». La corsa ad altre medaglie, in senso reale e in senso metaforico, è in pieno svolgimento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo sport, il mare, i cani e i nipoti: i segreti di Giovanni Malagò

Chiara Zucchelli

11 agosto - Milano Con le 40 medaglie conquistate dalla spedizione azzurra a Tokyo Giovanni Malagò è diventato il Presidente del Coni più vincente della storia del nostro Paese. Una soddisfazione enorme per lui, che dello sport ha sempre fatto una ragione di vita. Le passioni di Giovanni Malagò - Il numero 1 dello sport azzurro ama il nuoto, soprattutto nel mare a ridosso della sua villa di Sabaudia dove, da Alessia Marcuzzi a Francesco Totti fino a Federica Pellegrini, negli anni ha ospitato campioni e personaggi di ogni genere. Ama la corsa, le auto sportive e naturalmente il calcio, con la Roma passione di una vita , anche perché suo padre, Vincenzo, ne è stato vice presidente. Malagò oggi a lavoro con Valentina Vezzali e da giovane con Giovanni Agnelli Altra passione del numero 1 del Coni, e presidente onorario del Circolo Canottieri Aniene, è il calcio a 5 : si diverte ancora oggi dopo che da ragazzo era per lui addirittura una priorità. Ha vinto 3 scudetti con la Roma e 4 Coppe Italia (2 conquistate con il Circolo Canottieri Aniene). Nel 1982 in Brasile ha partecipato con la Nazionale Italiana al primo Mondiale di calcio a 5 e ancora oggi dicono che sia competitivo a livelli incredibili. Malagò con Federica Pellegrini e Matteo

Berrettini Tra figlie, cani e nipotini - Altre passioni di Malagò sono i cani (ne ha due, Joe e Nino). E le figlie, le gemelle Ludovica e Vittoria , avute da Lucrezia Lante della Rovere. Le ragazze lo hanno anche reso nonno : Vittoria è mamma di Lorenzo e Beatrice , Ludovica di Livia . Sono loro, i nipoti, gli unici che riescono (un minimo) a distrarre Malagò dai suoi impegni (compreso il comitato organizzatore di Milano-Cortina 2026) anche se il telefono del presidente è sempre acceso . Uno dei momenti più belli di Tokyo 2020: le vittorie ravvicinate di Tamberi e Jacobs Non dice mai di no a un po' di sport o a una gita in barca nel suo amato Mediterraneo, magari in direzione Ponza, ma senza esagerare perché poi il lavoro chiama. In fondo a Parigi mancano solo tre anni. Prima però ci sono le Paralimpiadi e il tifo da fare per le Azzurre, gli Azzurri e il suo amico e collega a Luca Pancalli . Il tempo per riposare sarà davvero poco. Leggi i commenti Fitness: tutte le notizie Active: tutte le notizie 11 agosto 2021 (modifica il 11 agosto 2021 | 13:18) © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le nostre Newsletter "Che Storie!" e "Ultim' ora" ISCRIVITI POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.

